

21 Dicembre 2017

Roberto Bolle: “La danza in tv? Questo è il vero servizio pubblico”

Il ballerino su Rai1 il primo gennaio: «Svecchio l'immagine di questa arte»
di Chiara Maffioletti



Roberto Bolle e Fabri Fibra

Non capita spesso che un direttore di rete annunci la nuova edizione di un programma ancora prima che vada in onda. Lo ha fatto ieri Angelo Teodoli, presentando Roberto Bolle - Danza con me, serata con cui Rai1 aprirà il 2018: «Continueremo con Roberto anche il prossimo anno». Di fronte all'espressione un po' stupita dell'étoile, ha poi però dovuto aggiungere: «...spero che anche lui voglia rifarlo».

Le premesse sono buone, anche se prima di pensare alla prossima edizione, l'attesa, almeno per Bolle, è tutta per questo appuntamento «che è una sfida, perché è un prodotto nuovo, bisogna creare tutto da zero. Il punto è cercare di svecchiare l'immagine della danza, portando questa arte a un gradino superiore, dandole, attraverso la tv, un'opportunità unica, che mai aveva avuto prima per farsi conoscere a un pubblico più ampio». Lo scorso anno, lo speciale era andato molto bene: «C'era stato un consenso unanime. Non so come andrà ora, ma sono sicuro della qualità e della bellezza di quello che proponiamo. Abbiamo potenziato tutti i punti di forza dello scorso anno e ne è nato un prodotto ancora più raffinato: penso che più di così non si potesse fare. Credo che questo sia il miglior tipo di servizio pubblico che la televisione possa offrire».

Ne sono convinti anche Teodoli e il vicedirettore Claudio Fasulo, che ha definito Danza con me «il biglietto da visita con cui Rai1 si presenta nel 2018» e annunciando, in parallelo, anche l'intenzione di continuare con la diretta della prima della Scala. «Aprire il 2018 così significa che Rai1 punta su questo prodotto per affermare la sua immagine», ha ribadito il direttore.

«L'idea è unire la bellezza della danza ad altri elementi — ha ripreso il ballerino —. Sono stati fondamentali gli ospiti: oltre ai grandi della danza internazionale ci saranno delle unioni meno

usuali». Come i «duetti» tra Bolle e Fabri Fibra, o Pif, Geppi Cucciari, Tiziano Ferro, Virginia Raffaele... «Ci sarà anche Sting. Ha accettato di partecipare quando ha saputo della storia di Ahmad Jouudah, ballerino siriano che ha sfidato l'Isis per portare avanti la sua passione... duetteremo metre lui canterà "Inshallah"».

Per arrivare a questa serata — di cui Bolle è anche direttore artistico — ci sono voluti mesi di lavoro: «Non è semplice ma la sfida è andare oltre, sperimentare. La televisione è sicuramente l'esperienza più esaltante della mia carriera». E fa un certo effetto detto da uno dei ballerini più famosi del mondo, che ha danzato sui palchi più prestigiosi, dalla Scala al Met (nel 2018 festeggerà i dieci anni da Principal Dancer dell'American Ballet Theatre) fino al Giubileo della regina Elisabetta. Ma la tv ha un potere diverso rispetto al teatro: «Qui hai la sensazione non solo di aver creato qualcosa di unico, ma qualcosa che rimane. Uno spettacolo, in genere, finisce lì: ne godono solo le persone presenti. Con questo programma sento la responsabilità di dare vita a qualcosa che rimarrà nel tempo e mi rappresenterà sempre». Un nuovo percorso, quello televisivo, nato dalla partecipazione di Bolle a Sanremo nel 2016: «È vero che l'Ariston è un palco che fa emozionare... non fosse altro per tutte le persone che lavorano dietro le quinte, che sono agitatissime... alla fine quell'ansia si diffonde e ti contagia un po'». Non esclude possa tornarci. E nel futuro? Potrebbe fare qualche passo in più verso la conduzione? «Non credo. Quel momento lo sento sempre un po' forzato. Ho preso più confidenza con il mezzo televisivo, ma non lo sento mio. Però, rispetto all'anno scorso, mi sono sentito molto più a mio agio»